

Francigena

8 (2022)

Per la storia del ms. Oxford, Bodleian
Library, Canon Misc. 450

Matteo Cambi
(CNR-Opera del Vocabolario Italiano)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Direzione / Editors-in-chief

GIOVANNI BORRIERO, Università degli Studi di Padova
FRANCESCA GAMBINO, Università degli Studi di Padova

Comitato scientifico / Advisory Board

CARLOS ALVAR, Universidad de Alcalá
ALVISE ANDREOSE, Università degli Studi e-Campus
FRANCESCO BORGHESI, The University of Sydney
FURIO BRUGNOLO, Università degli Studi di Padova
KEITH BUSBY, The University of Wisconsin
LAURA J. CAMPBELL, Durham University
DAN OCTAVIAN CEPRAGA, Università degli Studi di Padova
RACHELE FASSANELLI, Università degli Studi di Padova
CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, Université de Lille 3
JOHN HAJEK, The University of Melbourne
BERNHARD HUB, Freie Universität Berlin, Germania
MARCO INFURNA, Università Ca' Foscari di Venezia
GIOSUÈ LACHIN, Università degli Studi di Padova
STEPHEN P. MCCORMICK, Washington and Lee University
LUCA MORLINO, Università di Trento
GIANFELICE PERON, Università degli Studi di Padova
LORENZO RENZI, Università degli Studi di Padova
ANDREA RIZZI, The University of Melbourne
FABIO SANGIOVANNI, Università degli Studi di Padova
RAYMUND WILHELM, Alpen-Adria-Universität Klagenfurt, Austria
ZENO VERLATO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR
LESLIE ZARKER MORGAN, Loyola University Maryland

Redazione / Editorial Staff

ALESSANDRO BAMPA, Università degli Studi di Padova
CHIARA CAPPELLI, Università degli Studi di Padova
MARCO FRANCESCON, Università degli Studi di Trento, chief editor
LUCA GATTI, Sapienza Università di Roma
FEDERICO GUARIGLIA, Università di Verona
CLAUDIA LEMME, Università di Chieti-Pescara
MARTA MATERNI, Università degli Studi di Padova
MARTA MILAZZO, Università degli Studi di Padova
ELENA MUZZOLON, Università degli Studi di Padova
ELEONORA POCETTINO, Università degli Studi di Napoli Federico II
CARLO RETTORE, Università degli Studi di Cagliari
BENEDETTA VISCIDI, Università degli Studi di Padova, chief editor

*Francigena is an international peer-reviewed journal with an
accompanying monograph series entitled "Quaderni di Francigena"*

ISSN 2420-9767

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari
Via E. Vendramini, 13
35137 PADOVA

info@francigena-unipd.com

INDICE

CHIARA CONCINA	
Cherubini in oltremare: a margine del Salterio tradotto da Pierre de Paris (ms. BnF, Fr. 1761)	5
MATTEO CAMBI	
Per la storia del ms. Oxford, Bodleian Library, Canon. Misc. 450	35
ROBERTO PESCE	
Structure and Symbolism in the <i>Estoire d'Atile en prose</i>	69
CINZIA PIGNATELLI	
La première traduction française des traités d'Albertano de Brescia et le <i>RIALFrI</i>	99
FEDERICO GUARIGLIA	
Moamin et Ghatrif: prolégomènes à une nouvelle édition	131
ROBERTA MANETTI	
La tenzone in sonetti trilingui tra Gidino Sommacampagna e Francesco di Vannozzo	175
LAURA MINERVINI	
Marco Polo e gli Assassini: <i>mouvance</i> testuale, costruzione narrativa e (ri)elaborazione della leggenda	195
MARTA MATERNI	
Note di lavoro intorno alla creazione di una struttura di analisi lessicale (<i>Roman de Troie Prose 2</i> , ms. Grenoble BM 861)	231

**Open Access. ©2022 Matteo Cambi. This work is licensed under
the Creative Commons Attribution 4.0 International License.
<https://doi.org/10.25430/2420-9767/V8-002>
DOI: 10.25430/2420-9767/V8-002**

Per la storia del ms. Oxford,
Bodleian Library, Canon. Misc. 450

Matteo Cambi
m.cambi@hotmail.it

(CNR-Opera del Vocabolario Italiano)

ABSTRACT:

Il contributo intende sondare la storia del ms. Oxford Bodleian Library Canon. Misc. 450 a partire dalla sua struttura codicologica. La peculiare composizione del manoscritto sarà indagata anche in relazione all'area di produzione del codice, vale a dire la Verona di fine Trecento, nel tentativo di individuare i personaggi implicati nell'allestimento e nella fruizione del codice. Ci si propone infine di tracciare la storia complessiva del manoscritto, che si presenta come un testimone importante per la circolazione franco-italiana del *roman d'antiquité* nel Veneto medievale.

This contribution intends to study the historical background of ms. Oxford Bodleian Library Canon. Misc. 450, starting by a codicological point of view. With regard to miscellaneous texts present into the manuscript, attention focuses on the geographical references to Verona, trying to discovering the importance of historical characters active in that area during the fourteen century. Finally, I propose a reconstruction of history of Canonici manuscript, that represent a very important witness for franco-italian *roman d'antiquité* in Medieval Veneto.

PAROLE CHIAVE:

Fet des Romains – *Roman d'Hector et Hercule* – codicologia – filologia materiale

KEYWORDS:

Fet des Romains – *Roman d'Hector et Hercule* – codicology – textual cultures

La vasta circolazione dei *Fet des Romains* (d'ora in avanti *FR*) nell'Europa medievale ha garantito a questa compilazione di storia romana in lingua d'*oïl* un successo duraturo: i *FR* costituiscono una creazione letteraria della quale, pur non conoscendo l'autore e le circostanze di composizione, ci è noto l'interesse verso le vicende della Roma imperiale, dalla nascita di Cesare fino all'età di Domiziano. Tale disegno, per motivi ancora da chiarire, non giunse mai a compimento, tanto che non di rado l'opera è tradita sotto numerosi altri titoli, sovente riferiti a Giulio Cesare¹.

Sebbene l'ignoto compilatore dei *FR* non abbia portato a termine il suo progetto e la sua narrazione storica rimanga circoscritta al ritratto biografico di Giulio

¹ Per i *FR* si rimandi fin da subito all'edizione di riferimento: *Fet des Romains*. Fondamentali anche gli studi preparatori all'edizione, tra i quali si segnalano: Flutre 1932a e 1932b; Sneyders de Vogel 1932a e 1932b. Sulla fortuna e sul valore letterario dell'opera si segnalano poi i numerosi contributi di Croizy-Naquet (1999, 2004, 2006 e 2007) e Paradisi 2006.

Cesare, quest'opera risulta assai rilevante nella letteratura oitanica medievale: composta tra il 1213 e il 1214 (probabilmente nella regione dell'Île-de-France), essa è attestata da oltre settanta testimoni e da varie traduzioni romanze medievali². Nonostante i *FR* abbiano conosciuto un notevole interesse da parte della critica, non disponiamo di un'edizione moderna: l'opera, inoltre, diffusasi attraverso i canali di una tradizione manoscritta sterminata, presenta problematiche ecdotiche e questioni testuali che restano ancora in larga parte da approfondire³.

Tra le aree di diffusione dei *FR*, la penisola italiana si dimostra particolarmente ricettiva: il presente contributo si soffermerà in particolare su un testimone veneto poco noto dell'opera, vale a dire il ms. Oxford BL Canon. Misc. 450, riservando un'attenzione specifica alla storia e alla struttura materiale del codice in esame.

1. *Cenni sulla circolazione italiana dei Fet des Romains*

Come è già stato evidenziato, fu L.-F. Flutre, primo editore del testo, a sondare le complesse dinamiche di una tradizione manoscritta prolifica e assai complessa: è esattamente a partire da questo studio che prenderà avvio la nostra analisi, cercando di tracciare un consuntivo dei testimoni dei *FR* esemplati in Italia per poi approfondire la storia del codice oxoniense⁴. Qui di seguito i testimoni esemplati in area italiana:

a) Bruxelles BRB 10168-10172

1293, Roma. Il manoscritto contiene: *Fet des Romains* (ff. 1-170v); *Histoire sommaire des empereurs depuis Auguste jusqu'à 1270* (ff. 171r-188v); *La suite des papes jusqu'à Nicolas IV* (ff. 189r-205r); *Li livres de VII saiges de Roume* (ff. 206r-222v); *Historia hedificiorum civitatis Rome* (223r-227r); Guillaume de Tyr, *Eracles* (ff. 228r-228v).

b) Chantilly BAC 726

Terzo quarto del sec. XIII, Italia centrale (?). Il manoscritto contiene: *Histoire ancienne jusqu'à Cesar* (ff. 1-175r) e *Fet des Romains* (ff. 175r-334v).

c) Città del Vaticano BAV 4792

Sec. XIII *ex.*, Pisa-Genova. Il manoscritto contiene *Fet des Romains* (ff. 1ra-213ra); *Chronique des empereurs* (ff. 213ra-217ra) e la *Chronologie depuis Adam jusqu'à 1239* (ff. 217rb-218vd).

² Un quadro completo e aggiornato sui volgarizzamenti italiani in Pilati 2021; per la versione portoghese si veda Mateus 2010.

³ Nello studio preliminare all'edizione, Flutre ebbe a contare circa settanta testimoni dell'opera (Flutre 1932a), mentre una più aggiornata *recensio* del testimoniale è ora disponibile sul portale Jonas dell'IRHT/CNRS.

⁴ Sulla circolazione italiana dei *FR* è possibile menzionare il contributo di Marziali Peretti 2019 e cds.

- d) Paris BnF fr. 293
Secc. XIII *ex.* – XIV *in.*, Venezia. Il manoscritto contiene: *Fet des Romains* (ff. 1-84vb).
- e) Paris BnF fr. 295
Sec. XIV, Napoli (?). Il manoscritto contiene: *Fet des Romains* (ff. 1-230); *Chronique des empereurs* (f. 210-220ra); *Chronologie depuis Adam jusqu'à 1239* (f. 220rb-230ra).
- f) Paris BnF fr. 686
Sec. XIV *ex.*, Veneto. Il manoscritto contiene: *Histoire ancienne jusqu'à César* (ff. 1-418v); *Fet des Romains* (ff. 418v-445r); *Conti di antichi cavalieri* (445r-448v); *Legéndier A* (448v-555v).
- g) Paris BnF fr. 726
Sec. XIII *ex.*, Pisa-Genova. Il manoscritto contiene: *Fet des Romains* (ff. 1-109r); *Histoire sommaire des empereurs depuis Auguste jusqu'à Frédéric II* (ff. 109r-110v); *Tresor* di Brunetto Latini (ff. 111r-190v); *L'amonestement del père a son fils* (ff. 192r-199v).
- h) Paris BnF fr. 23082
Sec. XIII *ex.*, Pisa-Genova. Il manoscritto contiene: *Fet des Romains* (f. 1ra-244ra); *Chronique des empereurs* (f. 244ra-248ra); *Chronologie depuis Adam jusqu'à 1239* (f. 248rb-249vd).
- i) Venezia BNM fr. III
Sec. XIV, Veneto. Il manoscritto contiene: *Fet des Romains* (ff. 1-230); *Chronique des empereurs* (f. 210-220ra); *Chronologie depuis Adam jusqu'à 1239* (f. 220rb-230ra).

Come per altre tradizioni manoscritte oitaniche, anche i *FR* conoscono diversi centri di diffusione nella penisola; tra questi, l'atelier carcerario pisano-genovese mostra un ruolo non secondario: ad esso possono essere ricondotti almeno tre testimoni manoscritti. Si tratta di codici decorati e illustrati sul finire del Duecento, che rivestono una grande importanza all'interno della produzione pisano-genovese: il ms. Paris BnF fr. 726, miscellanea di testi oitanici composta, oltre che dai *FR*, anche dal *Tresor* di Brunetto Latini e dall'*Amonestement del père a son fils*, presenta iniziali filigranate che hanno permesso a M. Th. Gousset di avanzare l'ipotesi di una localizzazione in area genovese, mentre l'apparato iconografico del codice appare caratterizzato da iniziali istoriate su foglia d'oro, ove opera la mano di un miniatore assai attivo nel gruppo⁵. Di analogo rilievo, pur

⁵ Cfr. Avril – Gousset – Rabel 1984: 23-53 (in part. 25-26).

nella diversità di segno, si dimostra anche il Paris BnF fr. 23082, che pure è illustrato con un apparato decorativo di foggia diversa: non si ritrova qui il sistema delle grandi iniziali miniate, quanto piuttosto una decorazione suddivisa in scenette tri o quadripartite, inquadrata da cornici a colore, secondo uno stile di illustrazione che risulterebbe fortemente legato ad un modello proveniente dall'Oltremare latino⁶. Anche il ms. Paris BnF fr. 23082 non si limita a tramandare i *FR*, ma acclude al testo della compilazione la *Chronique des empereurs* e la *Chronologie depuis Adam jusqu'à 1239*, condividendo la scansione testuale del ms. Città del Vaticano BAV 4792, testimone quest'ultimo che, seppur privo di immagini, viene accluso al gruppo pisano-genovese in virtù delle sontuose iniziali filigranate⁷.

Gli ultimi decenni del Duecento mostrano in ogni caso una circolazione varia e multiforme dell'opera nella penisola italiana, come attesta il colophon con cui un ignoto copista conclude la sua copia dei *FR*: «Explicit li roumanz de Julius Cesar qui fu escrit a Roume en l'an de grace mil cc·lxxx·et xiii, et fu l'essamplaire pris a mesire Luqe de Sabele, un chevalier de Roume» (Bruxelles BRB 10168-10172, f. 170v). Il colophon sarebbe pertanto stato composto a Roma nel 1293 a partire da una copia appartenuta a *Luqe de Sabele*, ovvero Luca di Giovanni Savelli († tra il 1306 e il 1309), nipote di papa Onorio IV⁸: grazie all'indicazione del colophon, tale notizia evidenzia, con tutta chiarezza, una circolazione italiana tardo-duecentesca del testo che si snoda non solo attraverso il nucleo pisano-genovese – il quale rappresenta un ambiente culturale cruciale anche per molte altre tradizioni manoscritte franco-italiane – ma anche verso una direttrice che pare attraversare l'Italia centro-meridionale. In questo senso, la tradizione italiana dei *FR* interseca anche la traiettoria di un'altra prosa storica in lingua d'*oïl*, vero e proprio 'best seller' del Medioevo romanzo: l'*Histoire ancienne jusqu'à César* (d'ora in avanti *HA*). Punto di contatto fondamentale, risulta, in questa direzione, il codice Chantilly BAC 726, sontuoso manoscritto miniato che associa *HA* e *FR*: è stato recentemente suggerito che Chantilly BAC 726 possa essere stato commissionato da Guy de Montfort (m. 1291), figlio di Simon de Montfort⁹. Il luogo di confezione (o di commissione?) del codice potrebbe così essere collocabile

⁶ Così Ravenhall 2021: 10, n. 4.

⁷ Secondo Fabbri, il ms. Città del Vaticano Vat. Lat. 4792 condividerebbe le filigrane con il *Régime du corps* genovese conservato nel ms. Firenze BML Ashb. 1076 (Fabbri 2012: 30, n. 101). Successivamente, il codice passò per le mani dell'erudito e bibliofilo Angelo Colocci, come è stato segnalato da Bernardi 2010: 340.

⁸ L'ambiente di produzione dei manoscritti in esame è stato ampiamente studiato da E. Condello e M. Signorini, le quali hanno individuato la mano dello stesso copista in Bruxelles BRB 10168-10172 e in una sezione dell'*Eracles* parigino conservato nel ms. Paris BnF fr. 9082; a tal proposito, G. Giannini ha mostrato che le guardie pergamenee del manoscritto di Bruxelles e del fr. 9082 appartenevano originariamente alla stessa unità codicologica, quasi a rafforzarne il legame: cfr. Condello – Signorini 2016: 126, n. 27; Giannini 2016: 93-95, n. 5.

⁹ Cfr. Williams 2017.

nella Napoli angioina, nonostante vi siano almeno altre due ipotesi relative alla localizzazione: da una parte, la proposta di R. Corrie che ha a più riprese ipotizzato una produzione in area centro-meridionale, concludendo che il codice possa essere stato confezionato tra Napoli e Viterbo nell'*entourage* del cardinale Ottaviano degli Ubaldini¹⁰; dall'altra, la proposta di A. Perriccioli Saggese che definisce il codice come «un prodotto bolognese in senso ampio, comprensivo di un rapporto non sempre ben definibile con l'area lombarda, emiliano-romagnola e veneta»¹¹. Chantilly BAC 726 rimane pertanto un testimone che presenta molteplici interrogativi legati alla localizzazione: il codice presenta una decorazione in stile bolognese – rimandando in particolare ad altri manoscritti oitanici prodotti di area emiliana –, ma al contempo mostra vicinanza stringenti anche con prodotti coevi di area centro-meridionale¹².

Notevole risulta, infine, la circolazione trecentesca dei *FR* in area padana orientale: già a cavallo fra Due e Trecento si colloca il ms. Paris BnF fr. 293, che proviene, insieme ad altre prose anticofrancesi, dall'officina di Marin Sanudo. Nato nel 1270 e morto nel 1343, il Sanudo dedicò buona parte della sua vita alla causa delle crociate, in favore delle quali vergò e allestì manoscritti in latino e antico francese¹³. In questo contesto, è stato individuato un vero e proprio atelier dove il Sanudo allestì manufatti miniati e decorati secondo un vero e proprio 'stile Sanudo': tra questi è appunto annoverato anche il manoscritto fr. 293¹⁴. A questa fase precoce – ancorché da indagare, soprattutto sotto il profilo linguistico e testuale – si osserva come la diffusione dei *FR* in area veneta passi per testimoni più tardi, ma comunque di un certo prestigio: sia il ms. Paris BnF fr. 686 che il

¹⁰ La studiosa ha dedicato due interventi a Chantilly BAC 726: nel primo indicava una localizzazione napoletana, legata alla committenza angioina (Corrie 2004), nel secondo invece ha inteso legare la produzione del codice ad un atelier viterbese (Corrie 2011).

¹¹ Perriccioli Saggese 2010: 29-30. A conferma di una localizzazione – o di un passaggio? – in area emiliana è stata addotta anche la storia della tradizione manoscritta dell'*HA*, che a differenza dei *FR* conosce in area padana una fortuna assai consistente, come ha rilevato chi scrive indicando «che il più interessante fra i testimoni ascrivibili al settentrione d'Italia – e, segnatamente, all'area emiliana – sia Chantilly BAC 726, la cui localizzazione è stata a lungo legata agli ambienti della Napoli angioina: la complessità dei dati codicologici e iconografici del testimone ha infatti reso difficoltoso, soprattutto per gli storici dell'arte, fornire una localizzazione definitiva. A ben vedere, la questione è assai complessa poiché il corredo miniato di Chantilly BAC 726 impone di postulare una collaborazione fra almeno due miniatori, uno dei quali è di evidente formazione artistica italiana: si tratta, verosimilmente, di un illustratore di provenienza emiliana, la cui cultura artistica appare straordinariamente affine a quella dei miniatori di prose cortesi operanti in area emiliana sul finire del Duecento, come la *Mort Artu* del ms. Chantilly, Bibliothèque et Archives du Château, 1111, l'*Estoire dou Graal* del ms. Oxford Bodleian Library Douce 178 e l'*Alexandre* del Museo Correr di Venezia» (Cambi 2021: 52).

¹² Uno studio mirato sul testimone è in corso nella tesi dottorale di Huseljic cds.

¹³ Cfr. Mariani Canova 2011: 19-20.

¹⁴ Un quadro completo e aggiornato della questione si ritrova in Gaggero 2018: 192-193, al quale si rimanda anche per la bibliografia.

ms. Oxford BL 450 sono infatti ricondotti al Veneto continentale entro la seconda metà del Trecento, così come all'area veneta è ascritto il ms. Venezia BNM fr. III. Sul ms. Oxford BL 450 ci soffermeremo a breve, mentre sul parigino fr. 686 e sul testimone marciano disponiamo già di studi mirati: se il ms. Paris BnF fr. 686 è stato sondato da F. Zinelli, che ne rileva la provenienza veneta anche in ragione «de l'abondance des vénétismes» (tanto da fare dei *FR* l'unico testo della miscelanea non riconducibile ad un intermediario acrense)¹⁵, il ms. Venezia BNM fr. III è localizzato in area padano-veneta sulla base del cospicuo apparato iconografico¹⁶. Potrà essere qui utile notare come sia Paris BnF fr. 686 sia Oxford BL 450 risultino imparentati nello stemma di Flutre: al suo interno, infatti, si rileva una divisione tra i manoscritti franco-italiani appartenenti al gruppo IV e i testimoni di area veneta, così che, nel complesso, i manoscritti più antichi tra quelli qui analizzati appartengono al gruppo IV mentre i testimoni seriori sarebbero da inserire all'interno dei gruppi V e VI; tra questi, pertanto, si troverebbe anche il codice oxoniense: poco sappiamo circa questo manoscritto e uno studio mirato sul codice potrà definirne meglio la storia e la fisionomia complessiva.

2. Osservazioni codicologiche e paleografiche sul ms. Oxford BL Canon. Misc. 450

Il manoscritto, conservato presso la biblioteca oxoniense e siglato O dal Flutre, costituisce un testimone dei *FR* compilato con il *Roman d'Hector et Hercule*. Passiamo subito alla descrizione del testimone:

Oxford BL 450

Membr., sec. XIV (a. 1384), mm. 340x240, ff. II, 111, I. Contiene: *Fet des Romains* (ff. 1r-102r); *Roman d'Hector et Hercule* (ff. 102v-111r).

Il manoscritto è composto da 111 fogli membranacei di medie dimensioni (340 x 240 mm). Si segnalano un foglio di guardia anteriore e un foglio di guardia posteriore cartacei, mentre è presente un secondo foglio di guardia anteriore pergameneo. La prima guardia anteriore riporta la segnatura, di due mani diverse: Canon. Miscel. 450 e MS. Canon. Misc. 450. Si registra un'unica decorazione miniata al f. 1r: nell'iniziale osserviamo una figura togata da cui si diparte una *drôlerie* costituita da particolari geometrici e vegetali, che arriva fino ai tre medaglioni contenuti nel margine inferiore. La pergamena è di buona qualità, gli spazi perimetrali delle carte sono liberi e non si rilevano imperfezioni sui margini. Numerazione di mano moderna a penna posta sul recto dell'angolo destro superiore.

¹⁵ Così Zinelli 2016: 118, che glossa: «Le plus probable est que [...] les *Fait* soient arrivés en même temps dans le mains du compilateur vénitien du ms. fr. 686 qui les aurait réunis à deux textes provenant d'Outremer, l'*Histoire ancienne* et le *Légendier A*».

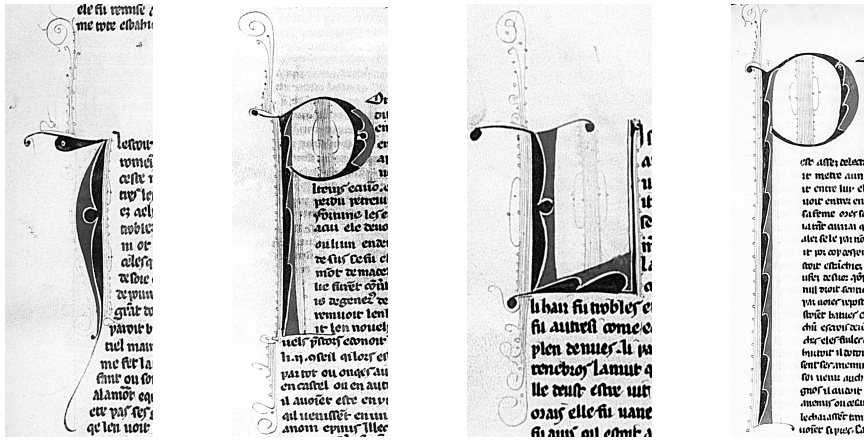
¹⁶ Cfr. Bisson 2008: 15: «Il codice è stato esemplato in area veneta da *Rafainus de Pasqualibus*. Appartenne alla famiglia Gonzaga ed è segnato nell'inventario del 1407». Per la classificazione dei manoscritti veneti dei *FR* si rimanda complessivamente a Flutre 1932b: 121-123.

La fascicolatura è così disposta: I-XI⁴ (ff. 4-91); XII⁵ (ff. 92-101), XIII⁴ con l'aggiunta di due carte sciolte (102 e 111). I fascicoli rispettano la cosiddetta 'regola di Gregory' e sono privi di lacune. Il manoscritto mostra una rifilatura unica. L'assetto grafico del codice è, nel complesso, omogeneo e si presenta copiato da almeno 3 mani identificabili: la coppia A-B che copia i *Fet des Romains* (A ai ff. 3r-92r; B ai ff. 92v-102r), e C, che copia il *Roman d'Hector et Hercule* ai ff. 102v-111r. La rigatura è a secco: si contano 45 righe per 44 linee di scrittura. Iniziali filigranate 'a puzzle' ai ff. 18v, 22v, 28v, 36r, 43r, 49v, 56v, 66r, 72v, 83r, 89r. Numerosi i capilettera in blu e rosso, filigranati nel corpo centrale con semplici lineette; sono presenti grandi lettere capitali in blu e rosso filigranate alla fine di ogni libro. La sezione dei *FR* si chiude con un *explicit* vergato da B: '*Explicit Istoria Jullii Cesaris*'. La *mise en page* scandisce nell'ultima sezione del codice la suddivisione dei versi nel *Roman d'Hector et Hercule*, con capilettera minuti in rosso e in blu e iniziali con tocchi in oro ad inizio verso. Lo stato di conservazione del manoscritto è buono. La legatura, allentata, risulta moderna, con copertina in cartone marmorizzato. *Incipit*: «Chascun hom a qui Deu a doné reison et entendement...»; *explicit* (f. 102r): «Explicit Istoria Jullii Cesaris domini Lodovici comitis de Porcilia honorabilis capitanei Civitatis Vincentie pro Magnifico Domino Antonio de la Scala Verone et Vincentie imperiali vicario generali. Et dictum opus expletum fuit per magistrum Benedictum scriptorem de Verona de millesimo .CCC. octuagesimo quarto .VII. indictione die Veneris primo Aprilis»; *explicit* (f. 111r): «Por la Deu grace e de mun sire, / Est inis le livre d'escire, / De Hector, au cor vaillant, / De Hercules, le sorpuissant; / Coment andeus furent en champs; / Hector tua le ier jeans. / Senés l'escrit, scriptor només, / Cui Diex doit vie e saintés // Et planté de monoie, / E d'amor complie joie. / Deo gracias. Amen».

Bibliografia: Flutre 1932a 48-49; Palermo 1972: 17-26.

Il codice viene generalmente attribuito all'opera di un unico copista, identificato col *magister Benedictus de Verona* che sigla l'*explicit* a chiusura dei *FR* (f. 102r); allo stesso modo, non sembrano sussistere dubbi circa il fatto che i due testi contenuti nel manoscritto oxoniense debbano essere ascritti all'azione di almeno due copisti diversi, come ha peraltro già osservato M. Infurna: «il *Senes* che si nomina senza modestia è di certo il copista cui si devono le carte conclusive contenenti l'*Hector*: quelle precedenti, contenenti i *Fet des Romains*, sono copiate da un *magistrum Benedictum, scriptorem de Verona* che ha terminato il suo lavoro il primo aprile 1384»¹⁷. Appare tuttavia acclarata la presenza di una terza mano, che interverrebbe nella copia dei *FR* attribuiti al *magister* veronese: le ultime carte dei *FR*, infatti, si distinguono dalle precedenti poiché sembrano vergate da una mano dal tratto più curvilineo e 'librario', che appunto verga l'*explicit* e chiude la sezione romana (ff. 92r-102v). L'intervento di questa seconda mano (= B) mi pare peraltro corroborato dal fatto che, con l'intervento di essa, si interrompe l'esecuzione delle grandi iniziali istoriate 'a puzzle' [tav. 1], verosimilmente eseguite dalla medesima mano che copia la prima parte del codice ai ff. 1-92r (= A).

¹⁷ Infurna 2014: 33.



tav. 1. Iniziali istoriate ai ff. 22v, 43r, 56v, 66r, “mano A”.

Passando alle differenze grafiche tra le tre mani, A, B e C presentano scostamenti e differenze significative nell’esecuzione grafica [tav. 2]¹⁸:

1. l’assenza della nota tironiana in A e B, che grafano la congiunzione italianizzandola in *e/et*;
2. l’uso diffuso da parte di C del grafema *ç* per /s/ sonora;
3. l’assenza di occhielli nell’esecuzione della lettera *h* in A, che si presenta peraltro eseguita completamente entro la linea di scrittura (a differenza di B e C);
4. l’occhiello inferiore aperto nella lettera *g* siglata da A, che si differenzia dall’occhiello inferiore chiuso sia in B che in C;
5. la presenza di *-s* finale tonda in A.

¹⁸ Già la banca dati *Jonas* individua tre distinte mani a lavoro sul codice e le descrive così: «A (ff. 4-91): gotichetta italiana, lourde, aplatie, avec traits légers de complément pour les hampes mais aussi pour terminer lettres telles que -t; B (92- 102r): gotichetta italiana, plus ronde mais avec des brisures et plus proche du modèle de la libreria, avec beaucoup de traits de compléments. C (102v-111): main italiana, gotichetta plus petite toujours de la fin du XIV», cfr. notice de *Oxford, Bodleian Library, Canonici Misc. 450* dans la base *Jonas-IRHT/CNRS* (permalink: <http://jonas.irht.cnrs.fr/manuscrit/75045>) [Cons. 05. VII. 2022].

ne l'ua parillu si semor haulline
 de par le senar qd se uenit purge
 qe len la uor ensofegm de celle
 coureison. haulline unte et fist
 me chere come se len eut tentie
 alu. lors se leua auor qe un pou
 se uoir de haulline eadione estur
 uor qe li comu estoit en par. qd
 la sibien auor qe le peu dou co
 mu qe tut sen nezenelet eade
 parole fu plus mise en esat.

Qant auor or enst pale sifa si
 e haulline qd bien saour fai
 die totes choses unt le chief encl
 eproia mouit rebnairent le senar
 qd ne auallit fellest manalles i
 paroles delu. Cu il auor totes i
 ste en toue s'edage de bien delors qd
 estoit enste m son linage. Ne li uo
 ir pas qe il mes prist ce n'ea eno
 ue le comune sembloit pas uerita
 ble oste qd haust aduine ce qe
 tos par; auoier eadue s'ou po
 u. cu par pas auoier est de rone
 bien uoier il gaura e auer le co
 mum. Quant auor qd estoit eadue
 hom fellest emblant regardele.
 autres choses ont haulline se s'art
 uoier auor. eses qat tenos qd ma
 s'ouit le chief qd potom eadit uer
 se auerit eaduelet a aduier hant
 une amemten comune parat ce
 eadue qe son par oast e haulline
 se corne aduier. oua nems d'au
 ne auerit s'is may se eadue m
 mal talant uoier hebudemet. lors
 se par de la uor esen ala aduier
 s'el eadue il unt qe len guetait si
 ta uille qd ne la uor auer ne ne
 uoier le chief ouer usen ala parit
 uoier enlost. qe mallus auor a
 parole. Un pou des opignos lo su
 re. l'etbegus el emuluf el autres
 remedeit en uoier par le comadue
 haulline qd lo par. pense de bien face

mano A, f. 9r

rem est en la uor par gaudes la ule
 ouce gano gaur qd secone so fir
 re. sil en cas b m'el fier. Eau usi auo
 r'ij compugnoz si se miste si se
 enre boz dela mille qui uoier i
 for cez qd se loient autz qd sen to
 nallit garde. Car cest neli s'ue. ne
 auoier pas qe nulle cez uoier
 s'ub si oses qui uoier

Qant auor or enst pale sifa si
 e haulline qd bien saour fai
 die totes choses unt le chief encl
 eproia mouit rebnairent le senar
 qd ne auallit fellest manalles i
 paroles delu. Cu il auor totes i
 ste en toue s'edage de bien delors qd
 estoit enste m son linage. Ne li uo
 ir pas qe il mes prist ce n'ea eno
 ue le comune sembloit pas uerita
 ble oste qd haust aduine ce qe
 tos par; auoier eadue s'ou po
 u. cu par pas auoier est de rone
 bien uoier il gaura e auer le co
 mum. Quant auor qd estoit eadue
 hom fellest emblant regardele.
 autres choses ont haulline se s'art
 uoier auor. eses qat tenos qd ma
 s'ouit le chief qd potom eadit uer
 se auerit eaduelet a aduier hant
 une amemten comune parat ce
 eadue qe son par oast e haulline
 se corne aduier. oua nems d'au
 ne auerit s'is may se eadue m
 mal talant uoier hebudemet. lors
 se par de la uor esen ala aduier
 s'el eadue il unt qe len guetait si
 ta uille qd ne la uor auer ne ne
 uoier le chief ouer usen ala parit
 uoier enlost. qe mallus auor a
 parole. Un pou des opignos lo su
 re. l'etbegus el emuluf el autres
 remedeit en uoier par le comadue
 haulline qd lo par. pense de bien face

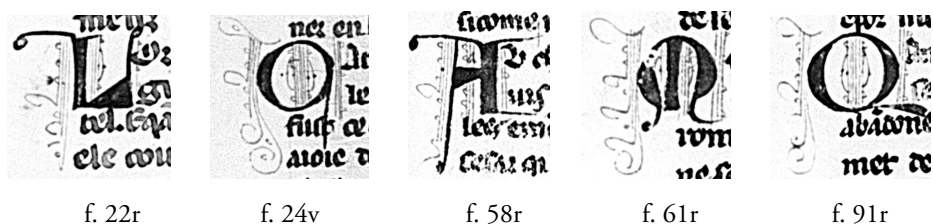
mano B, f. 95r

Quant auor or enst pale sifa si
 e haulline qd bien saour fai
 die totes choses unt le chief encl
 eproia mouit rebnairent le senar
 qd ne auallit fellest manalles i
 paroles delu. Cu il auor totes i
 ste en toue s'edage de bien delors qd
 estoit enste m son linage. Ne li uo
 ir pas qe il mes prist ce n'ea eno
 ue le comune sembloit pas uerita
 ble oste qd haust aduine ce qe
 tos par; auoier eadue s'ou po
 u. cu par pas auoier est de rone
 bien uoier il gaura e auer le co
 mum. Quant auor qd estoit eadue
 hom fellest emblant regardele.
 autres choses ont haulline se s'art
 uoier auor. eses qat tenos qd ma
 s'ouit le chief qd potom eadit uer
 se auerit eaduelet a aduier hant
 une amemten comune parat ce
 eadue qe son par oast e haulline
 se corne aduier. oua nems d'au
 ne auerit s'is may se eadue m
 mal talant uoier hebudemet. lors
 se par de la uor esen ala aduier
 s'el eadue il unt qe len guetait si
 ta uille qd ne la uor auer ne ne
 uoier le chief ouer usen ala parit
 uoier enlost. qe mallus auor a
 parole. Un pou des opignos lo su
 re. l'etbegus el emuluf el autres
 remedeit en uoier par le comadue
 haulline qd lo par. pense de bien face

mano C, f. 105r

tav. 2. Grafia della mano A, della mano B e della mano C.

Se appare evidente che il tratto e il ductus delle tre mani presentino tratti distintivi degni di nota, un ulteriore elemento caratteristico è rappresentato dall'apparato paratestuale che si dipana nel manoscritto: se è quasi ovvio che il *Roman d'Hector et Hercule* presenti una *mise en page* del tutto peculiare rispetto ai *FR* – non fosse altro per il fatto che si tratta di un *roman* in versi –, più rilevante appare l'esecuzione dei capilettera filigranati che scandiscono la narrazione dei *FR*, ove si potrà osservare che è nuovamente possibile distinguere tra le carte copiate da A e le carte copiate da B osservando la tipologia delle *lettrines* filigranate [tavv. 3-4]:



tav. 3. Capilettiera filigranati – mano A



tav. 4. Capilettiera filigranati – mano B

I capilettiera che accompagnano il testo copiato dalla mano A [tav. 3] presentano una filigrana molto più contenuta, che tende ad esaurirsi nella seconda linea di scrittura sottostante all'iniziale: la filigrana si sviluppa, prevalentemente, attraverso il tratteggio di fitte linee interne al capolettiera, talvolta caratterizzate da leggera curvatura; la decorazione esterna all'iniziale, sviluppantesi nel margine esterno della pagina, presenta invece frequenti svolazzi. Le *lettrines* che compongono la sezione copiata dalla mano B [tav. 4] mostrano invece uno sviluppo diverso: nel corpo della lettera si osserva un'esecuzione degli occhielli tondi, mentre il tratto verticale delle aste esterne è accentuato da un caratteristico occhiello, chiuso e puntato, nel margine inferiore della filigrana (che si estende di norma fino al quarto rigo), così come più marcata è l'estensione del motivo vegetale nella parte superiore dell'asta.

L'alternanza delle grafie è dunque supportata dalla variazione di elementi paratestuali, i quali lasciano supporre che la decorazione delle iniziali istoriate e delle *lettrines* dovesse senz'altro dipendere dall'azione del copista all'atto della copia: l'alternanza delle mani, forse in parte già ipotizzabile prestando fede ai due colophon, lascia intendere che il codice oxoniense fosse il prodotto di più mani che si alternarono alla copia: né si potrà supporre la natura composita del manoscritto – o un assemblaggio per fascicoli spaginati –, dal momento che la copia del *Roman d'Hector et Hercule* inizia sul verso del f. 104 subito dopo l'*explicit* dei *FR*.

3. *Il ms. Canon. Misc. 450 e la sua storia: committenti e possessori*

L'*explicit* dei *FR* tramandato nel ms. Oxford BL 450 si dimostra particolarmente prezioso per la ricostruzione della storia del codice; prova ne sia che già gli antichi possessori si interessarono all'identità di *Lodovicus de Porcilia*: proprio in una guardia cartacea del nostro codice, infatti, è conservata la lettera con cui l'erudito friulano Enea Saverio di Porcia degli Obizzi rispondeva al quesito che l'abate Canonici – antico acquirente del codice – gli aveva posto circa l'identità del *Lodovicus* succitato. Il Canonici si era dunque impegnato nel tentativo di una ricostruzione storico-documentaria che tenesse conto del *colophon* e dei personaggi ivi implicati. Si fornisce, innanzitutto, il testo della lettera¹⁹:

Stimatissimo ed Ornatissimo Signor Abate;

Mi rincresce sommamente che, per mancanza di documenti, io non potrò darle che assai scarse notizie di quel *conte* Ludovico di Porcia che scrisse in lingua provenzale la 'storia di Giulio Cesare' contenuta in quel codice di pergamena di cui ella mi scrive per averne fatto ultimamente l'acquisto.

Io trovo che tre furono i Ludovici *Conti* di Porciglia o Porzia, che vissero nel secolo XIV. Ma, come il primo fu figlio di Gabriele e morì nel 1316, moltissimi anni prima che nascesse Antonio della Scala, così non può cader sopra di lui il dubbio che ei fosse l'autore di quella storia. Resta però a vedersi a quale degli altri due, che vissero quasi coetanei, e furono zio e nipote, attribuir si possa la detta storia. Il *signor* Gian Giuseppe Liruti²⁰, che vide già questo stesso suo codice, come io penso, in Venezia, presso del *signor* Lorenzo Patarol²¹, e poté a suo aggio esaminarlo, lo ascrive a Ludovico II di tal nome, che fu figlio del *conte* Federico detto Brazalea o Brazaglia, non già perché il lui padre avesse tal nome (come capricciosamente asserisce il citato Liruti nel primo tomo delle sue *Notizie de' Letterati del Friuli*²²), ma per qualche altro a noi ignoto motivo. Questo Ludovico nacque di Margherita di Torre, nipote del patriarca Pagano, e ciò fu per quanto io posso congetturare verso il 1320; della sua età giovanile e de' suoi studj, tutto è congetture ed indovinamenti. La prima memoria che di lui trovo è un'investitura del 1352 insieme con Bianchino di lui fratello primogenito, dalla quale apparisce che essi rimasero per allora esclusi dalla detta investitura perché, essendosi Bianchino trovato involto in quelle turbolenze del Friuli delle quali restò vittima il *beato* patriarca Bernardo, il patriarca Niccolò di lui successore, nel conferire l'investitura de' feudi agli altri della casa di Porcia, protestò che non intendeva di investire il *predicto* Bianchino, dichiarando che i di lui feudi erano devoluti a sé ed alla Chiesa Aquilejese per i suoi misfatti. Nel 1369 egli unitamente al fratello ottenne dall'imperatore Carlo IV, che trovavasi in Udine, un amplissimo diploma col quale viene concesso ad essi e loro discendenti il potere di crear nobili

¹⁹ Si procura qui un'edizione moderna e completa dell'epistola scritta dal conte Enea Saverio di Porcia all'abate Canonici e acclusa nelle carte di guardia del codice, introducendo i più comuni criteri editoriali (scioglimento delle tachigrafie, inserimento dei diacritici, della punteggiatura e delle maiuscole). La lettera era già stata parzialmente edita in Flutre 1932a: 4-5, n. 3.

²⁰ Erudito friulano del sec. XVIII, su cui si veda la voce di Rozzo 2005.

²¹ Erudito, collezionista e antiquario, Lorenzo Patarol visse a Venezia (1674-1724). Sul Patarol si veda almeno Favaretto 1990: 162.

²² Cfr. Liruti 1760.

e notari, legittimar bastardi, spuri e nati d'incesto etc. con altri privilegi; ne' pochi documenti che di lui ci rimangono posteriori a quest'anno trovo che gli vien dato il titolo di 'milite'. Così egli è nominato in un *testamento* di divisione di alcuni beni coi suoi nipoti, figli di Bianchino, all'anno 1377, come pure in una procura di lui e della *contessa* Nera di Collalto sua moglie <nel> 1395; e nella *Cronaca* di Vicenza all'anno 1377, nel qual anno egli prese il governo di Vicenza per gli Scaligeri, in qualità di capitano. Questo titolo di 'milite' era in que' tempi in sommo pregio e solea conferirsi in benemerenza di qualche segnalata impresa o in occasione di qualche pubblica solennità de' gran principi o signori; e chi di esso era fregiato veniva sempre con tal titolo d'onore contraddistinto in tutti gli atti e memorie pubbliche. Or'io osservo che nella nota lasciataci in fine della Storia da quel Mastro Benedetto da Verona che ne trascrive il codice, e della quale apparisce che un *conte* Ludovico di Porzia ne fu l'autore si omette il titolo di 'milite' che era permanente in chi una volta n'era fregiato, e gli si dà solo il titolo di capitano di Vicenza che non poteva essere anche *ad tempus*, cioè fin che durava in annualità della carica. Di più osservo che quel primo Ludovico, che il titolo di 'milite' <aveva>, egli entrò al governo di Vicenza nel 1377 mentre viveano e dominavano insieme i due fratelli scaligeri Bartolomeo e Antonio, ne è probabile, secondo il costume di que' tempi, che questo Ludovico si stesse al governo di Vicenza fino al 1384 in cui fu trascritto il codice; anzi io trovo che nel 1384 governava Vicenza per gli Scaligeri Stefano de' Picardi. Quindi rilevandosi nella nota del codice che nel 1384 era capitano in Vicenza per Antonio della Scala un *conte* Ludovico di Porzia, inclinerei a credere che questo fosse diverso da quello che fu nel 1377; e però che quest'ultimo sia l'autore del codice, cioè Ludovico III figlio di Bianchino, siccome quello che non è contraddistinto col titolo di milite. Anco di questo Ludovico io non ho altra traccia, se non che egli deve essere nato verso il 1350, mentre il Cortusio²³ dice che Bianchino di Porzia (al 7 gennaio 1346) sposò la figlia di Guglielmo Dente, quale egli ricevette dalle mani di Jacopo il Grande da Carrara, di cui era cugina per parte della madre, sorella di Niccolò da Carrara. Questo Ludovico vivea ancor nel 1391, nel qual anno, come raccolgo dalla *Cronaca* o *Storia* del Ghirardacci²⁴, fu pretore in Bologna.

Se poi il poemetto francese, aggiunto al codice, nel quale si celebrano le azioni di Ettore trojano sia dello stesso autore, nemmeno il Liruti osa di affermarlo, come che sia unito in un medesimo codice quasi opera di uno stesso scrittore, pure se val congettura, che nostri maggiori erano follemente imbevuti di una ridicola tradizione che la nostra famiglia traesse origine da un figlio di Ettore che, recatosi ivi, raccolti <i> compagni dopo l'eccidio di Troja di là del Danubio, desse origine ai popoli Sicambri, i quali poi in progresso di tempo ritiratisi in Francia e passando per la Stiria e Carinzia, due delle principali famiglie si fermassero l'una in Carinzia, l'altra nel Friuli, ove quest'ultima edificasse i castelli di Prata, Porzia e Brugnera. Come dissi, questa ridicolissima tradizione era sommamente accarezzata da' miei maggiori; così non saria forse improbabile che, essendo anco a quel *conte* Ludovico imbevuto di queste fòle romanzesche, si fosse posto a celebrare le glorie di questi pretesi suoi antenati; che però sia di ciò, *monsignor* Fontanini nella sua *Eloquenza italiana*²⁵ dà il vanto a questo *conte* Ludovico di essere stato il primo tra gli italiani che abbia scritto in lingua provenzale. Eccole tutti que' possibili rischiaramenti di cui posso somministrarle su questo suo *manoscritto* codice. Ella mi conservi la sua grazia e mi raccomandi al Signore ne' *santissimi* suoi sacrifici.

Di lei Signor Abate Stimatissimo,
Porzia 3 Agosto 1792

²³ Cfr. Pagnin 1941.

²⁴ Il riferimento è al volume di Ghirardacci 1605.

²⁵ Cfr. Fontanini 1753.

La lettera di risposta del conte Enea Saverio di Porcia risulta interessante per diversi ordini di motivi: *in primis*, ci permette di ricostruire un circuito di intellettuali tra Veneto e Friuli che, sul finire del Settecento, indagarono le dinamiche storiche e culturali di quel territorio con acribia e scavi d'archivio mirati; tra questi, rileviamo che l'abate Canonici, noto collezionista di codici poi confluiti presso la biblioteca oxoniense²⁶, doveva aver acquisito il nostro codice prima dell'estate del 1792, così da inviare richiesta scritta di notizie circa il contesto storico di produzione ad un erudito friulano: il conte Enea Saverio di Porcia. Quest'ultimo, estensore tra l'altro di un'opera contenente la ricostruzione documentaria della famiglia da Prata-Porcìa²⁷, si dimostra degno conoscitore della storia familiare – anche in relazione al manoscritto, che era appunto già noto tanto al Liruti²⁸ quanto al Fontanini²⁹ – nonché un agile archivista capace di reperire documenti per discutere circa l'identità del *dominus Lodovicus de Porcilia*. La storia recente del codice risulta dunque perscrutabile, dal momento che, se si presta fede alle dichiarazioni del da Porcia, possiamo rilevare che il manoscritto fu posseduto dall'erudito veneziano Lorenzo Patarol non oltre il primo ventennio del Settecento: presso il Patarol, dovettero visionare il manoscritto sia il Liruti che

²⁶ Su cui si veda almeno: Merolle 1958 e Vianello 1975.

²⁷ Di Porcia degli Obizzi 1904.

²⁸ Cfr Liruti 1760: I, 301: «In questa stessa età fiorì Lodovico conte di Porcia. Più Lodovici vi furono in questa illustre Famiglia, ma questo, di cui parliamo, fu figliuolo del conte Federigo, chiamato per soprannome Brazzalea, ovvero Brazzaglia in riguardo al padre di lui, che portava tal nome. Di lui abbiamo la Vita di Giulio Cesare, scritta in lingua antica Francese, con questo titolo latino: De vita Julii Cesaris; né quest'Opera, che io sappia, è stata mai pubblicata. Io la vidi in Venezia presso dell'erudito sig. Lorenzo Patarolo, quando era in vita, in un codice di carta pecora, di carattere alquanto difficile per le molte abbreviature, delle quali era sparso; E per dare un saggio dell'antica lingua in cui è composto, recherò qui alcune righe prese dal principio, ed alcune prese dal fine [...]. Da questa memoria comprendiamo, non solamente la carica, in quel tempo di non poco conto, che il nostro conte Lodovico sostenne di Capitano, o Governatore della Città di Vicenza; poiché fu allevato nobilmente nelle case paterne, passò in uno de' celebri Studj d'Italia in Padova, o in Bologna ad istruirsi nella Giurisprudenza; e che fu perciò onorato con la laurea Dottorale, senza della quale non avrebbe potuto esercitare con soddisfazione de' popoli, come fece, quella carica, cui specialmente appartiene il giudicare non men le Civili, che le materie Criminali. In qual anno fosse egli in questo posto di Capitano, servendo il Principe di Verona, lo abbiamo da alcune parole degli Annali o Cronaca della Città di Vicenza, scritta dall'anno 1371 all'anno 1389 da Conforto Pulice di Custozza, coetaneo del Conte Lodovico [...]. Così scrive adunque Conforto all'anno 1377: Die XVIII septembris venit Vicentiam per Capitaneum Nobilis Miles Lodoicus de Porciglia Comes; amoto D. Ricardino de Langusco, qui non solum forensibus, sed etiam civibus fastidiosus extitit etc. [...] Nel lodato Codice MS, dopo la mentovata Vita di Giulio Cesare, vi è un poema parimente in lingua Francese antica, e dello stesso conio; nel quale con grand'enfasi si lodano le azioni, ed i miracoli di fortezza del rinomato Ettore Trojano. Io non oso di attribuire ancora questa letteraria fatica al nostro Conte Lodovico; quantunque sembri essa in certo modo di Poeta Anonimo e sia in un Codice medesimo quasi opera di uno stesso Scrittore [...].»

²⁹ Cfr. Fontanini 1753: I, 25.

il Fontanini. Successivamente, per circa 50 anni, non siamo in grado di decifrare la traiettoria del codice, che venne acquistato nei primi anni '90 del Settecento dall'abate Canonici, entrando in seguito a far parte della riserva che ancora afferisce alla Bodleian Library.

In questo complesso quadro, e nonostante gli sforzi del conte da Porcia, rimane ancora incerta l'identificazione del *dominus Lodovicus*: nuovi sondaggi sull'apparato iconografico e paratestuale sembrano tuttavia in grado di fornire nuovi elementi. È in particolare la decorazione della prima carta del codice oxoniense che ci viene in aiuto [fig. 1]: essa reca una decorazione ricca, composta da un'iniziale miniata che raffigura un *magister* togato nell'atto di indicare il testo – con la tipica posa del *digitus magistralis* orientato verso le prime righe dell'incipit –; da esso si diparte una *drôlerie* a motivi vegetali che si conclude *en bas de page* con tre medaglioni raffiguranti, ai lati, due armigeri nell'atto di scortare uno stemma araldico collocato nel medaglione centrale. L'analisi iconografica della prima carta del codice fornisce numerose indicazioni: la decorazione è già stata accostata dagli storici della miniatura alla produzione dei corali veronesi, che molto si ispirano anche alla coeva miniatura lombarda³⁰. Concorre poi alla definizione del dedicatario dell'opera anche lo stemma che campeggia nel margine inferiore della pagina: si tratta di uno scudo in azzurro, a sei gigli d'oro disposti 3-2-1 col capo d'oro pieno, che è riconducibile, con buona probabilità, allo stemma della famiglia da Prata-Porcìa³¹. L'ipotesi di identificare lo stemma con quello della famiglia da Prata-Porcìa consentirebbe di confermare la dedica ad un esponente della famiglia da Porcia dell'intero manoscritto; quanto al *Lodovicus* dedicatario del codice, sappiamo appunto che egli appartenne al ramo antico della famiglia e che già il conte da Porcia aveva, a buon diritto, una notevole incertezza nel decidere tra Ludovico II e Ludovico III. Un ulteriore dato esterno, del resto, parrebbe acclarare tale identificazione, poiché l'araldica della famiglia da Porcia è sovente accompagnata dal motto latino: «ex sanguine regum Troianorum et

³⁰ Così Dal Poz 2022: 146: «La M miniata a c. 2r del ms. 24 della Museo Diocesano Tridentino trova un riferimento molto prossimo nei citati corali della Cattedrale di Verona, in particolare con le iniziali M a c. 2r della coppia di antifonari ms. MXLIX Corale I e MLVI Corale 5 che presentano una soluzione compositiva meno monumentale ma identica, con la figura mezzobusto di Cristo benedicente nella parte superiore della lettera e in basso i personaggi posti simmetricamente ai lati dell'asta centrale. La decorazione della stessa carta del manoscritto trentino è molto simile anche al frontespizio miniato di una miscellanea letteraria franco-italiana della Bodleian Library di Oxford (ms. Canon. Misc. 450), realizzata a Verona nel 1384, con barre fogliate lungo i margini e tre *rotæ* entro volute nel *bas-de-page*». Non mancheremo di notare come, in relazione ai manoscritti succitati, aleggi la figura di un tale *magister Benedictus*, attivo in area lombarda e menzionato anche da Francesco Petrarca nel suo epistolario (cfr. Alidori Battaglia 2013: 230): è tuttavia impossibile stabilire, allo stato attuale delle ricerche, se possa sussistere un qualsivoglia legame col *magister Benedictus* estensore del manoscritto oxoniense.

³¹ Tale dato pare attestato anche dalla ricostruzione genealogica settecentesca, che ricostruisce la storia della famiglia: cfr. *Genealogia*: 1.

Sicambrorum. Aenea Troianus Romanorum gentium progenitor»³², denotante uno spiccato interesse per le vicende di storia antica e per gli eroi dell'epica classica, così come sono descritti e narrati nella miscellanea oxoniense.

Ora, se il riesame materiale del testimone ha consentito di approfondire diversi aspetti legati alla produzione e alla storia del codice, resta ancora un aspetto da chiarire: si tratta di una traccia documentaria vergata sulla guardia pergamenea anteriore del manoscritto. Il testo in esame si presenta vergato in una *littera textualis* verisimilmente coeva – o di poco seriore – alla confezione del codice; si fornirà dunque in prima battuta una trascrizione di servizio del documento³³:

Electio Imperatoris pertinet ad archiepiscopum Maguntinensem, archiepiscopum Treverensem, archiepiscopum Coloniensem, ad marchionem qui dicitur est prepositus camere, ad ducem portitorem, ad ducem Boacie, qui dapifer palatii, ad regem Boemie qui dicitur pincerna principis, unde versus Maguntinensis, Treverensis, Colonienses, prepositi camere, dux portitorem. In palatium dapifer, pincerna boemus, preficiunt regem, servant hoc ordine legem.

Quidam autem metrificator [egregius i]ta ait: Maguntinensis, Trevirensis, Coloniensis, quilibet imperii fit [cancellarius] horum; et subiunxit de officialibus, in quos electio est transducta: [est pal]atinus dapifer, dux portitorem, Marchio prepositus camere, pincerna Bohemus: hii statuunt regem cunctis per secula summum.

En .MCCCLXXXVII. a dì .XVIII. de otovro entra messer Zuan d'Aço cun la zente del magnifico signor meser Zuane Gale<a>ço de' Visconti e cunte di Vertù in Verona e fo chiamà signor de Verona e de Vincenza, çoè al sovrascritto signor messer lo cunte di Vertù.

En .MCCCLXXXVIII. a dì ultimo di zugno, fo caça el magnifico e possente signore messer Francesco da Carara el Vechio fuora de Padoa a romor di povolo.

La traccia latina è identificabile in un lacerto testuale relativo alle modalità di elezione dell'imperatore, così come sono definite dalla bolla d'oro di Carlo IV del 1356³⁴, mentre le due brevi tracce volgari suggeriscono una prima circolazione del codice nel Veneto di terraferma, come attesterebbero l'interesse per le vicende politiche relative alla lotta tra i Visconti e gli Scaligeri. La prima traccia fa riferi-

³² Così si legge nel frontespizio della *Genealogia*: 1. Il medesimo motto compare anche in altri castelli della famiglia, al di sotto del medesimo stemma (Probszt-Ohstorff 1971: 150).

³³ L'incerta trascrizione di questa traccia documentaria ha imposto criteri editoriali improntati alla massima conservatività: si è proceduto a sciogliere le tachigrafie in corsivo, ad inserire i segni diacritici, la punteggiatura e le maiuscole. Laddove il testo è risultato scarsamente leggibile, si è ritenuto di inserire il testo tra parentesi quadre []; laddove invece il testo è apparso illeggibile o di scarsa comprensibilità si è intervenuti con integrazioni testuali segnalate tra parentesi uncinate <>.

³⁴ Tale espressione formulare relativa all'elezione imperiale appare già attestata nel *Chronicon* di Martino Polono (*Chronicon*: 466): «Maguntinensem, Treverensem, Coloniensem quilibet Imperii sit cancellarius horum et palatii dapifer, dux portitor ensis. Marchio prepositus tamen pincerna Boemus».

mento alla conquista viscontea della città scaligera il 18 ottobre 1387: forte di un'egemonia estesa alla gran parte della pianura padana, infatti, Gian Galeazzo Visconti assediò la città, costringendo Antonio della Scala a fuggire e impadronirsi di Verona e Vicenza; la seconda traccia ci riconduce invece ad un avvenimento di poco successivo (29 giugno 1388) relativo alla Padova carrarese, allorché Francesco il Vecchio fu costretto ad abdicare in favore del figlio Francesco Novello per tentare di recuperare la città dalla stretta viscontea³⁵.

4. *Riflessioni conclusive*

La miscellanea oxoniense testimonia un interesse verso il *roman d'antiquité* in area veneta – e, in particolare, veronese –: esso ci rimanda a Ludovico da Porcia, membro dell'*entourage* dell'ultimo signore scaligero, Antonio della Scala. Poco sappiamo sul *coté* culturale dell'ultima corte scaligera³⁶, sebbene sia noto che anche il della Scala non fosse digiuno di un'educazione letteraria umanistica: in gioventù egli era stato istruito da Antonio Marzagaia, *magister artis gramaticae* in Verona, il quale aveva scritto appositamente per l'allievo un commento latino ai *Factorum et dictorum memorabilium libri* di Valerio Massimo³⁷. Nel corso della sua vita Antonio dimostrò interessi culturali, anche di ordine filosofico e teologico: oltre ad alcuni codici attribuiti senza sicurezza alla sua committenza, presso la corte dell'ultimo signore scaligero risulta attivo il *magister theologiae* Francesco de' Caronellis, che dedica al *dominus* veronese un inedito *Liber de Fato* e i *Profismata*³⁸. A quello stesso periodo è inoltre da ascrivere l'attività di Gidino da Sommacam-

³⁵ Sulla politica di conquista viscontea in Veneto e più diffusamente sulla figura di Gian Galeazzo si veda: Soldi Rondinini 1981; Soldi Rondinini 1982; Gamberini 1997; Somaini 1998.

³⁶ Per queste e altre notizie sulla vita di Antonio della Scala si rimanda a Soldi Rondinini 1989. Sul contesto storico dell'ultima fase della signoria scaligera si rimanda inoltre a: Varanini 1988; Law 1988: 83-98.

³⁷ Sul Marzagaia e la sua attività di *magister artis gramaticae* si veda Avesani 1976.

³⁸ Se il *Liber de Fato* risulta ancora inedito, ancora meno noti sono i *Profismata* del De' Caronellis. Un quadro complessivo è fornito dalla voce relativa al *magister theologie* in Troncarelli 1977: «Il *De Fato* è un piccolo saggio sul problema del destino; si compone di 22 capitoli ed è diviso in tre parti [...]. Il *Somnium pauperis in sermone* è nuovamente un'opera di carattere allegorico, in cui il C. narra una visione apocalittica da lui avuta, che viene interpretata in senso simbolico; anch'essa è inedita ed il codice, del sec. XV, si trova nella Biblioteca Antoniana di Padova, con la segnatura 437. Il *Liber Profissmatum id est de rebus utilibus* è un centone di pensieri, massime, citazioni, considerazioni su problemi di carattere teologico e morale, il cui scopo era eminentemente pratico: doveva servire infatti per la predicazione. L'opera, divisa in 779 capoversi ed inedita, è conservata in un codice della Biblioteca arcivescovile di Udine, il ms. n. 148 (già 42) del sec. XV. Un analogo repertorio di brani utili sono i *Profissmata secundum ordinem alphabeti*, che, come ci ricorda il sottotitolo, trattano “de qualibet materia indifferenter”. L'opera, in forma di dialogo tra il C. e Antonio Della Scala, doveva fornire exempla ed argumenta, sillogismi, dimostrazioni e citazioni

pagna per il *dominus* Antonio, presso la cui corte rivestì incarichi di primissimo piano come cancelliere e intellettuale di corte³⁹; ai fini della nostra analisi, in particolare, sarà rilevante ascrivere proprio «al periodo compreso tra il 1381 e il 1384 la composizione del *Trattato e arte de li rithimi volgari*, dedicato ad Antonio Della Scala»⁴⁰: si tratta di un trattato in volgare riconducibile all'ampio filone delle *artes metricalae*, del quale non mancheremo di rilevare la ben nota alternanza di registri linguistici, tra cui il francese. Il *milieu* culturale scaligero di fine Trecento parrebbe dunque un ambiente culturale in cui, alla letteratura volgare e latina, si affianca una tradizione letteraria oitanica pervasiva e niente affatto occasionale. La miscellanea oxoniense ben si inserisce in questo orizzonte culturale e si presenta come un manufatto ricco di interesse: in questo quadro storico di riferimento, è possibile osservare come il ms. Oxford BL 450 abbia ancora molto da dire, ad esempio relativamente all'identità del non meglio identificato *magister Benedictus de Verona* e ai suoi eventuali rapporti col *milieu* scaligero, oltre alle questioni connesse alla fisionomia redazionale complessiva del codice.

Assieme a questi e altri interrogativi sollevati dal manoscritto oxoniense, non mancheremo di rilevare come esso costituisca una tessera importante per la circolazione delle prose francesi in area veneta, con particolare riguardo per la Verona del tardo Trecento⁴¹: si pensi in particolare alle tante opere letterarie coniate da autori veronesi (su tutti, Nicolò da Verona e Raffaele da Verona)⁴², alle testimonianze didattico-morali esemplate nella città scaligera (*Antéchrist*, *Enanchet*)⁴³ e alle prose di materia antica ivi circolanti (*Prose 2 del Roman de Troie*)⁴⁴. Non sarà pertanto casuale l'allestimento di una miscellanea di materia antica

sui più importanti problemi metafisici, etici e logici che era dato incontrare in una disputa. Il codice che conserva questo testo, anch'esso tuttora inedito, è nella Biblioteca universitaria di Basilea, ove porta la segnatura A VI 6, e fu scritto nel 1432». Segnalo infine che un ulteriore testimone dei *Profismata* è conservato nel ms. Padova BA 420, su cui cfr. la scheda di Vanin 2000: 77, nr. 75. Su Francesco de' Caronellis e sulle sue opere si rimanda alla relativa bibliografia: *De curru*; Varanini 1994.

³⁹ Su Gidino da Sommacampagna si rimanda agli studi più recenti e alla relativa bibliografia: Milan 1993 e 2000.

⁴⁰ Milan 2000.

⁴¹ Così Morlino 2015: 9: «La copia di manoscritti francesi a Verona appare infatti degna di nota, sia perché questa città nel secolo seguente ha dato i natali a ben due autori franco-italiani, il Niccolò della *Continuazione dell'Entrée d'Espagne*, della *Pharsale* e di una *Passion*, e il Raffaele dell'*Aquilon de Bavière*, sia soprattutto perché negli anni in questione, cioè alla metà del Duecento, essa costituisce il cuore del potere ezzeliniano, la capitale di fatto della regione e sede abituale di Ezzelino».

⁴² Per Nicolò e Raffaele da Verona si rimanda alla nutrita bibliografia degli studi sul franco-italiano: Limentani 1987; Specht 1982; *Pharsale*; Lelong 2011; Babbi 2013; *Aquilon*; Modena 2016.

⁴³ Sulla localizzazione veronese dei testimoni si rimanda a Morlino 2015: 13-14. Alcuni riferimenti bibliografici recenti in Marchiori 2018, Morlino 2012 e *Enanchet*.

⁴⁴ Cfr. Carlesso 1966; Chesney 1942; Jung 1996: 100-102; Barbieri 2014: 797-803.

dedicata a un membro dell'entourage scaligero, ove la presenza e il successo di opere letterarie in lingua *d'oil* dovette non solo essere cospicua, ma costituì probabilmente un capitolo di rilievo nella storia della letteratura franco-italiana che resta ancora in larga parte da studiare e illuminare.



fig. 1. Oxford, Bodleian Library, Canon. Misc. 450, c. 1r.

Bibliografia

I. Manoscritti

Bruxelles BRB 10168-10172	Bibliothèque Royale du Belgique	10168-10172
Chantilly BAC 726	Bibliothèque et Archive du Château	726
Città del Vaticano BAV 4792	Biblioteca Apostolica Vaticana	Vat. Lat. 4792
Firenze BML Ashb. 1076	Biblioteca Medicea Laurenziana	Ashb. 1076
Oxford BL 450	Bodleian Library	Canon. Misc. 450
Padova BA 420	Biblioteca Antoniana	420
Paris BnF fr. 295	Bibliothèque nationale de France	français 295
Paris BnF fr. 686	Bibliothèque nationale de France	français 686
Paris BnF fr. 726	Bibliothèque nationale de France	français 726
Paris BnF fr. 9082	Bibliothèque nationale de France	français 9082
Paris BnF fr. 23082	Bibliothèque nationale de France	français 23082
Venezia BNM fr. III	Biblioteca Nazionale Marciana	francese III

II. Opere

Aquilon

Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière, roman franco-italien en prose (1379–1407)*, introduction, édition et commentaire par Peter Wunderli, Tübingen, Niemeyer, 1982.

Chronicon

Martinus Oppaviensis, *Chronicon*, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, vol. XXII, Hannoverae, impensis Bibliopolii aulici Hahniani, 1872.

De curru

Il trattato “De curru Carrariensi” di Francesco de Caronelli, a cura di Caterina Griffante, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, lettere e arti, 1983.

Enanchet

Enanchet. Dottrinale franco-italiano del XIII secolo sugli stati del mondo, le loro origini e l'amore, edizione, traduzione e commento a cura di Luca Morlino, Padova, Esedra, 2017.

Fet des Romains

Li fet des Romains compilé ensemble de Saluste et de Suetoine et de Lucan, texte du XIII^e siècle, publié pour la première fois d'après les meilleurs manuscrits par Louis-Ferdinand Flutre et Kornelis Sneyders de Vogel, 2 voll., Paris – Groningue, Droz – Wolters, 1935-1938.

Genealogia

Genealogia historica antiquissimae Porciae. Prosapiae celsissimo principi et domino Hannibali Alphonso Em.^{li}, dicata auctore Adam Mattheo de Sukovitz, 1716.

Mateus 2010

Vida e feitos de Júlio César. Edição crítica da tradução portuguesa quatrocentista de “Li fet des Romains” por Maria Helena Mira Mateus, 2a edição, Lisboa, Fundação Calouste Gulbenkian, 2010.

Pharsale

Niccolò da Verona, *Opere. Pharsale, Continuazione dell’Entrée d’Espagne, Passion*, a cura di Franca di Ninni, Venezia, Marsilio Editori, 1992.

III. Studi e strumenti

Alidori Battaglia 2013

Laura Alidori Battaglia, *La miniatura lombarda del Trecento : novità, riletture e il riscoperto Messale degli Umiliati*, in *Arte di corte in Italia del Nord. Programmi, modelli, artisti (1330-1402 ca.)*, a cura di Serena Romano e Denise Zaru, Roma, Viella, 2013, pp. 211-250.

Avesani 1976

Rino Avesani, *Il preumanesimo veronese*, in *Storia della cultura veneta. 2. Il Trecento*, a cura di Girolamo Arnaldi e Manlio Pastore Stocchi, Vicenza, Neri Pozza, 1976, pp. 111-114.

Avril – Gousset – Rabel 1984

Manuscrits enluminés d’origine italienne. 2. XIII^e siècle, par François Avril, Marie-Thérèse Gousset, avec la collaboration de Claudia Rabel, Paris, Bibliothèque nationale, 1984.

Babbi 2013

Anna Maria Babbi, *Niccolò da Verona*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Treccani, 2013, *s.v.*

Barbieri 2014

Luca Barbieri, *Roman de Troie, Prose 2 (Version « méridionale »)*, in *Nouveau Répertoire de mises en prose (XIV^e-XVI^e siècle)*, sous la direction de Maria Colombo Timelli, Barbara Ferrari, Anne Schoysman et François Suard, Paris, Garnier, 2014, pp. 797-803.

Bernardi 2010

Marco Bernardi, *Gli interessi culturali e il lavoro filologico di Angelo Colocci*, in *Estudos de edición crítica e lírica galego-portuguesa*, edición ao coidado de Marina Arbor Aldea e Antonio F. Guiadanes, Santiago de Compostela, Servicio de Publicacións e Intercambio Científico, 2010 («Verba. Anuario Galego de Filoloxía. Anexo», 67), pp. 337-352.

Berti 1763

Ecclesiasticae historiae breviarium, auctor Joanne-Laurentio Berti, Venetiis, 1763.

Bisson 2008

Sebastiano Bisson, *Il fondo francese della Biblioteca Marciana di Venezia*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2008.

Cambi 2021

Matteo Cambi, *L'«Histoire ancienne jusqu'à César» in Italia. Manoscritti, tradizioni testuali e volgarizzamenti*, Pisa, Pacini, 2021.

Carlesso 1966

Giuliana Carlesso, *La versione sud del «Roman de Troie» en prose e il volgarizzamento di Binduccio dello Scelto*, in «Atti dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti», 124 (1966), pp. 519-560.

Chesney 1942

Kathleen Chesney, *A neglected prose version of the «Roman de Troie»*, in «Medium Ævum», 11 (1942), pp. 46-67.

Condello – Signorini 2016

Emma Condello, Maddalena Signorini, *Per un percorso nella produzione libraria romana nel secolo XIII: tracce, testimoni, proposte*, in *Il libro miniato a Roma nel Duecento. Riflessioni e proposte*, a cura di Silvia Maddalo, vol. I, Roma, ISIME, 2016, pp. 83-134.

Corrie 2004

Rebecca H. Corrie, *Angevin ambitions: the Conradian Bible Atelier and a Neapolitan localization for Chantilly's «Histoire ancienne jusqu'à César»*, in *France and the Holy Land. Frankish culture at the end of the crusades*, edited by Daniel H. Weiss and Lisa Mahoney, Baltimore-London, Johns Hopkins University Press, 2004, pp. 230-249.

Corrie 2011

Rebecca H. Corrie, *After the Hohenstaufen Fall: painters of the Conradin Bible*

between Naples and Rome, in «Rivista di storia della miniatura», 15 (2011), pp. 73-85.

Croizy-Naquet 1999

Catherine Croizy-Naquet, *Écrire l'histoire romaine au début du XIII^e siècle: l'«Histoire ancienne jusqu'à César» et les «Fet des Romains»*, Paris, Champion, 1999.

Croizy-Naquet 2004

Catherine Croizy-Naquet, *L'«Histoire ancienne jusqu'à César», les «Fet des Romains». Entre sermon et chronique, entre histoire et roman*, in *Textes et cultures: réception, modèles, interférences. 1. Réception de l'Antiquité*, textes réunis par Pierre Nobel, Besançon, Presses universitaires de Franche-Comté, 2004, pp. 103-118.

Croizy-Naquet 2006

Catherine Croizy-Naquet, *Les «Fet des Romains». Une fortune diverse*, in «Anabases», 4 (2006), pp. 141-154.

Croizy-Naquet 2007

Catherine Croizy-Naquet, *Penser l'histoire antique au XIII^e siècle à la lumière de l'historiographie contemporaine*, in «Le Moyen Âge contemporain. Perspectives critiques, Littérature», 148 (2007), pp. 28-43.

Dal Poz 2022

Lorena Dal Poz, *Tracce di miniatura di frontiera, intorno al Pontificale del vescovo Vitale*, in *Meminisse iuvabit. Studi in onore di Pasquale Chistè*, a cura di Lydia Flöss e Stefania Franzoi, Trento-Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni culturali-Ufficio Beni archivistici, librari e Archivio provinciale, 2022, pp. 127-156.

Fabbri 2012

Francesca Fabbri, *Romanzi cortesi e prosa didattica a Genova alla fine del Duecento fra interscambi, coesistenze e nuove prospettive*, in «Studi di storia dell'arte», 23 (2012), pp. 9-32.

Favaretto 1990

Irene Favaretto, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma, L'erma di Bretschneider, 1990.

Flutre 1932a

Louis Ferdinand Flutre, *Les manuscrits des «Fet des Romains»*, Paris, Hachette, 1932.

Flutre 1932b

Louis Ferdinand Flutre, *“Li fait des Romains” dans les littératures française et italienne du XIII^e au XVI^e siècle*, Paris., Hachette, 1932.

Fontanini 1803

Biblioteca dell’eloquenza italiana di monsignore Giusto Fontanini, arcivescovo d’Ancira con le annotazioni di Apostolo Zeno, storico e poeta cesareo, cittadino veneziano, accresciuta di nuove aggiunte, t. I, Parma, Per li fratelli Gozzi con permissione a spese di Luigi Mussi, 1803.

Gaggero 2018

Massimiliano Gaggero, *Succès et tradition manuscrite: les rédactions longues de l’«Eracles»*, in *Atti del XXVIII Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza (Roma, 18-23 luglio 2016)*, a cura di Roberto Antonelli, Martin Glessgen e Paul Videsott, Strasbourg, ELiPhi, 2018, pp. 185-197.

Gamberini 1997

Alma Gamberini, *Il principe e i vescovi: un aspetto della politica ecclesiastica di Gian Galeazzo Visconti*, in «Archivio storico lombardo», 123 (1997), pp. 39-115.

Ghirardacci 1605

Della Historia di Bologna, del R.P.M. Cherubino Ghirardacci Bolognese dell’Ordine Eremitano di S. Agostino, In Bologna, Per Giovanni Rossi, 1605.

Giannini 2016

Gabriele Giannini, *Un guide de Terre sainte, entre Orient latin et Toscane occidentale*, Paris, Garnier, 2016.

Huseljic cds

Dino Huseljic, *Una redazione meridionale all’interno della tradizione franco-italiana dei “Faits des Romains?”*, tesi di dottorato, Università di Siena, Universität Zürich, tutor proff. Fabrizio Cigni e Richard Trachsler, cds.

Infurna 2014

Marco Infurna, *Ideali cavallereschi in Valpadana: Il “Roman d’Hector et Hercule” e l’“Entree d’Espagne”*, in *Dai pochi ai molti: studi in onore di Roberto Antonelli*, a cura di Paolo Canettieri e Arianna Punzi, 2 voll., Roma, Viella, 2014, vol. II, pp. 931-944.

Jonas

Jonas. Répertoire des textes et des manuscrits médiévaux d’oc et d’oïl, Institut de recherche et d’histoire des textes – CNRS, 1998-2022, <https://jonas.irht.cnrs.fr/> (cons. 5. VII. 2022).

Jung 1996

Marc René Jung, *La légende de Troie en France au Moyen Âge. Analyse des versions françaises et bibliographie raisonnée des manuscrits*, Basel-Tübingen, Francke, 1996.

Law 1988

John Easton Law, *La caduta degli Scaligeri*, in *Convegno internazionale di studi storici sulle tracce dell'opera di G. B. Verci. Istituzioni, società e potere nella Marca Trevigiana e Veronese (secoli XIII-XIV)*, a cura di Gherardo Ortalli e Micheal Knapton, Roma, ISIME, pp. 83-98.

Lelong 2011

Chloé Lelong, *L'œuvre de Nicolas de Vérone. Intertextualité et création dans la littérature épique franco-italienne du XIV^e siècle*, Paris, Champion, 2011.

Limentani 1987

Alberto Limentani, *L'epica in 'Lengue de France': L'“Entrée d'Espagne” e Niccolò da Verona*, in *Storia della Cultura Veneta, 2. Il Trecento*, a cura di Gianfranco Folena, Vicenza, Neri Pozza, 1987, pp. 338-368.

Liruti 1760

Notizie delle vite ed opere scritte da' letterati del Friuli, raccolte da Gian Giuseppe Liruti, vol. I, Venezia, Tipografia Alvisopoli, 1760.

Marchi 1993

Gian Paolo Marchi, *Intorno a Gidino da Sommacampagna*, in *Trattato e arte deli rithimi volgari*, riproduzione fotografica del cod. CCCCXLIV della Biblioteca capitolare di Verona, testo critico a cura di Gian Paolo Caprettini, introduzione e commentario di Gabriella Milan, con una prefazione di Gian Paolo Marchi e una nota musicologica di Enrico Paganuzzi, Verona, La Grafica, 1993, pp. 9-29.

Marchiori 2018

Alessia Marchiori, *Appunti sulla versione anonima della Légende Antéchrist (Arsenal 3645)*, in *Francofonie medievali. Lingue e letterature gallo-romanze fuori di Francia (secc. XII-XV)*, a cura di Anna Maria Babbi e Chiara Concina, Verona, Fiorini, 2018, pp. 251-274.

Mariani Canova 2011

Giordana Mariani Canova, *Venezia 'quasi alterum Byzantium': dai manoscritti miniati 'mediterranei' al legato del cardinale Bessarione*, in *Venise et la Méditerranée*, a cura di Sandro Franchini, Gherardo Ortalli e Gennaro Toscano, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2011, pp. 13-43.

Marziali Peretti 2019

Alessio Marziali Peretti, *En marge de la tradition italienne des "Faits des Romains": à propos de deux continuations traduites du latin*, in «Memini. Travaux et documents», 25 (2019), pp. 1-18.

Marziali Peretti cds

Alessio Marziali Peretti, *Jules César en Toscane: les manuscrits pisano-génois de l'"Histoire ancienne jusqu'à César" et des "Faits des Romains"*, PhD thesis, Université de Montréal, dirigée par Gabriele Giannini, cds.

Merolle 1958

Irma Merolle, *L'abate Matteo Luigi Canonici e la sua biblioteca: i manoscritti Canonici e Canonici-Soranzo delle biblioteche fiorentine*, Roma – Firenze, Institutum Historicum Soc. Jesu – Biblioteca Mediceo-Laurenziana, 1958.

Milan 1993

Gabriella Milan, *Esperienze di metrica trecentesca nel "Trattato e arte deli rithimi volgari" di Gidino da Sommacampagna*, in *Omaggio a Gianfranco Folena*, 3 voll., Padova, Editoriale Programma, 1993, vol. I, pp. 633-653.

Milan 2000

Gabriella Milan, *Gidino da Sommacampagna*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Treccani, 2000, s.v.

Morlino 2012

Luca Morlino, *Tra nome proprio e titolo. Approssimazioni all'Enanchet*, in «Giornale italiano di filologia», 3 (2012), pp. 297-326.

Morlino 2015

Luca Morlino, *Spunti per un riesame della costellazione letteraria franco-italiana*, in «Francigena», 1 (2015), pp. 5-82.

Modena 2016

Serena Modena, *Raffaele da Verona*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Treccani, 2016, s.v.

Pagnin 1941

Guillelmi de Cortusiis, *Chronica de novitatibus Padue et Lombardie*, a cura di Beniamino Pagnin, in *Rerum Italicarum Scriptores*, Bologna, Zanichelli, 1941.

Palermo 1972

Le roman d'Hector et Hercule. Chant épique en octosyllabes italo-français, édité d'après le manuscrit français 821 de la Bibliothèque Nationale de Paris avec

les variantes des autres manuscrits connus par Joseph Palermo, Genève-Paris, Droz, 1972.

Paradisi 2006

Gioia Paradisi, *Cesare e l'impero tra mito e storia: il caso dei "Fet des Romains"*, in *Mito e storia nella tradizione cavalleresca*. Atti del LXII Convegno storico internazionale (Todi, 9-12 ottobre 2005), Spoleto, CISAM, pp. 235-265.

Perriccioli Saggese 2010

Alessandra Perriccioli Saggese, *Un codice bolognese alla corte angioina di Napoli: l'"Histoire ancienne" di Chantilly appartenuta a Guy de Monfort e il problema della Bibbia di Corradino*, in *Napoli e l'Emilia. Studi sulle relazioni artistiche*. Atti delle giornate di studio (Santa Maria Capua Vetere, 28-28 maggio), a cura di Andrea Zezza, Napoli, Luciano, 2010, pp. 19-30.

Pilati 2021

Filippo Pilati, *I volgarizzamenti italiani dei "Faits des Romains". Indagini sulle versioni 'ampia', 'breve' e 'intermedia'*, in «Studi di filologia italiana», 79 (2021), pp. 49-94.

Porcia degli Obizzi 1904

Eneo Saverio di Porcia degli Obizzi, *I primi Da Prata e Porcia, 1164-1335*, saggio storico con note del prof. Antonio De Pellegrini, Udine, Tipografia d. Del Bianco, 1904.

Probszt-Ohstorff 1971

Günther Probszt-Ohstorff, *Die Porcia: Aufstieg und Wirken eines Fürstenhauses*, Klagenfurt, Geschichtsverein für Kärnten, 1971.

Ravenhall 2021

Henry Ravenhall, *All Roads Lead to Rome: Revisiting the Pairing of the "Histoire ancienne jusqu'à César" and the "Faits des Romains" in the Thirteenth Century*, in «Romania», 139 (2021), pp. 5-36.

Rozzo 2005

Ugo Rozzo, *Gian Giuseppe Liruti*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* Roma, Treccani, 2005, s.v.

Sneyders de Voegel 1932a

Kornelis Sneyders de Voegel, *La date de la composition des "Fet des Romains"*, in «Neophilologus», 17 (1932), pp. 213-214.

Sneyders de Voegel 1932b

Kornelis Sneyders de Voegel, *La date de composition des "Fet des Romains" précisée*, «Neophilologus», 17 (1932), p. 271.

Soldi Rondinini 1981

Gigliola Soldi Rondinini, *La dominazione viscontea a Verona, in Verona e il suo territorio*, «Verona e il suo territorio», 4/1 (1981), pp. 3-237.

Soldi Rondinini 1982

Gigliola Soldi Rondinini, *Saggi di storia e storiografia visconteo-sforzesche*, Milano, Cappelli, 1982.

Soldi Rondinini 1989

Gigliola Soldi Rondinini, *Antonio della Scala*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Treccani, 1989, s.v.

Somainsi 1998

Francesco Somainsi, *Processi costitutivi, dinamiche politiche e strutture istituzionali dello Stato visconteo-sforzesco*, in *Storia d'Italia. 6. Comuni e signorie nell'Italia settentrionale: la Lombardia*, a cura di Giancarlo Ardena, Renato Bordone, Francesco Somainsi, Massimo Vallerani, Torino, UTET, 1998, pp. 681-825.

Specht 1982

Renée Specht, *Recherches sur Nicolas de Vérone: contribution à l'étude de la littérature franco-italienne du quatorzième siècle*, Bern-Frankfurt, Peter Lang, 1982.

Troncarelli 1977

Fabio Troncarelli, *Francesco de Caronellis*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Treccani, 1977, s.v.

Vanin 2000

Barbara Vanin, *Padova, Biblioteca Antoniana, 420*, in *I manoscritti datati della provincia di Vicenza e della Biblioteca Antoniana di Padova*, a cura di Cristiana Cassandro, Nicoletta Giovè Marchioli, Paola Massalin, Stefano Zamponi, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2000, p. 77, nr. 75.

Vianello 1975

Nicola Vianello, *Matteo Luigi Canonici*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Treccani, 1975, s.v.

Varanini 1988

Gli Scaligeri. 1277-1387, saggi e schede pubblicati in occasione della mostra storico-documentaria allestita dal Museo di Castelvecchio di Verona (giugno-novembre 1988), a cura di Gian Maria Varanini, Milano, Mondadori, 1988.

Varanini 1994

Gian Maria Varanini, *Propaganda dei regimi signorili: le esperienze venete del Trecento*, in *Le forme della propaganda politica nel Due e nel Trecento*. Atti del convegno internazionale di Trieste (2-5 marzo 1993), Roma, ISIME, 1994, pp. 311-343.

Zinelli 2016

Fabio Zinelli, *Au carrefour des traditions italiennes et méditerranéennes. Un légendier français et ses rapports avec l'“Histoire Ancienne jusqu'à César” et les “Fet des Romains”*, in *L'agiografia volgare: tradizioni di testi, motivi e linguaggi*. Atti del congresso internazionale (Klagenfurt, 15-16 gennaio 2015), a cura di Elisa De Roberto e Raymund Wilhelm, Heidelberg, Winter, 2016, pp. 63-132.

Williams 2017

Ella Williams, *Two manuscripts of the “Fet des Romains” in Angevin Italy*, in «Italian Studies», 72/2 (2017), pp. 157-176.